

Monsignor Ciliberto scrive all'associazione "il Campo"

Per giovani iracheni 21 borse di studio

CATANZARO - "Nessuna guerra potrà mai essere la soluzione ai molteplici problemi che affliggono i popoli. Di per se stessa la parola guerra, già da sola, evoca la crudele realtà di apportatrice di morte, di distruzione, di miseria, di sofferenza, di drammi personali, familiari e sociali". A sostenerlo è stato l'arcivescovo di Catanzaro-Squillace, mons. Antonio Ciliberti, in un messaggio inviato al presidente dell'associazione "Il Campo", Giuseppe Soriero, ed al rettore dell'Università di Nassiriya che da poco ha concluso una visita in Italia. "Per questo motivo - ha aggiunto mons. Ciliberti - faccio appello ad ogni uomo di buona volontà, qualunque sia il suo credo e la sua visione della vita, ad adoperare insieme per costruire sulla terra la 'casa della pace'".

L'associazione "Il Campo, Idee per il futuro" ha promosso il "progetto di solidarietà per l'Università di Nassiriya", grazie al quale docenti di dieci atenei sono impegnati a sostenere in Iraq un programma di assistenza tecnico-scientifica dando un valido contributo al dialogo tra culture, religioni e popoli nello "spazio euromediterraneo".

Il confronto dei giorni scorsi ha prodotto alcune decisioni concrete: 21 borse di studio per studenti e/o laureati iracheni in Italia; strumenti tecnici da inviare a Nassiriya; utilizzo di un sistema di insegnamento a distanza per le aree biomediche, linguistiche e agrarie; condivisione di risorse documentali e bibliografiche possedute dalle biblioteche e dai laboratori degli atenei coinvolti nel progetto; redazione di uno studio di fattibilità per la realizzazione di una nuova Facoltà "delle paludi", orientata alla valorizzazione delle risorse idrogeologiche, ambientali, territoriali e archeologiche della provincia di Qar, nel sud dell'Iraq; un accordo di cooperazione su "Alta Formazione e Ricerca Scientifica" in collaborazione con l'Escwa (Commissione socioeconomica dell'Onu per l'Asia occidentale), l'organizzazione delle Nazioni Unite impegnata per lo sviluppo del mondo arabo. Inoltre si è insediato un gruppo di lavoro congiunto per seguire gli impegni assunti. Nel suo

messaggio, mons. Ciliberti ricorda come la chiesa, "il primo giorno dell'anno celebra la Giornata Mondiale della Pace. Ogni anno - ha proseguito il presule - il Santo Padre fa giungere un messaggio indirizzato non solo ai credenti, ma anche ad ogni uomo di buona volontà, a qualunque lingua, popolo, religione e cultura appartenga". «Non resta, ora, che rimboccarsi le maniche e lavorare con tutte le forze per educare alla pace. - continua l'alto prelato. Occorre educare le nuove generazioni a questi ideali. Educare alla pace, nell'attuale contesto, deve anche esprimersi nell'impegno a creare una cultura che alla forza materiale delle armi sostituisca la forza morale del diritto. Questo domanda che i capi delle nazioni e gli Stati si adoperino, di comune accordo, ad individuare un nuovo ordinamento internazionale, considerando questo un obiettivo morale e politico prioritario". "Il diritto internazionale - ha aggiunto mons. Ciliberti - deve evitare che prevalga la logica del diritto della forza e deve invece promuovere la logica della forza del diritto. Oggi educare alla pace significa anche doversi confrontare con la realtà nuova del terrorismo che coinvolge tutti su scala mondiale. Anche su tale questione il Santo Padre ha di recente offerto una parola chiara e forte: La lotta contro il terrorismo non può esaurirsi soltanto in operazioni repressive e punitive. E' essenziale che il pur necessario ricorso alla forza sia accompagnato da una coraggiosa e lucida analisi delle motivazioni soggiacenti agli attacchi terroristici. Allo stesso tempo, l'impegno contro il terrorismo deve esprimersi anche sul piano politico e pedagogico, da un lato, rimuovendo le cause che stanno all'origine di situazioni di ingiustizia, dalle quali scaturiscono sovente le spinte agli atti più disperati e sanguinosi; dall'altro, insistendo su un'educazione ispirata al rispetto per la vita umana in ogni circostanza". Ma dopo quanto affermato, il discorso sarebbe incompleto se non ricordassi che per instaurare la pace sulla terra, la giustizia deve trovare il suo completamento nell'amore. Non c'è pace senza giustizia».